

## 1. AUGUSTO BERTAZZONI E L'AZIONE CATTOLICA

Mons. Augusto Bertazzoni appena arrivato a Potenza il 29 ottobre 1930 dette impulso alle associazioni di Azione cattolica esistenti e ne fece costituire altre nelle parrocchie in cui mancavano. Era convinto che solo esse potevano preparare i coscienti apostoli della fede e della morale cristiana. Le organizzò e le diresse con grande volontà e fermezza ed esse svolsero quella grande opera di apostolato necessaria a Potenza ed alla Basilicata<sup>188</sup>.

All'inizio del '900 la Democrazia Cristiana non era più sufficiente a soddisfare le esigenze dei cattolici e della Chiesa, il papa Pio X, con l'enciclica "Il fermo proposito", incaricò il Toniolo, il Medalgo ed il Pericoli a riorganizzare l'Azione cattolica<sup>189</sup>.

La stessa, tra la seconda metà del secolo XIX e l'inizio del XX, durante l'attività dell'Opera dei Congressi, ebbe poca rilevanza. In Basilicata i suoi temi, insieme ai problemi economici e politici, furono trattati dal giornale cattolico "La Provincia", che uscì dal 1908 al 1915<sup>190</sup>.

Nel primo dopoguerra, dopo il 1919, man mano che il giovane Partito popolare italiano si diffondeva l'Azione cattolica si indeboliva. Quando il Partito fu in crisi inaspettatamente l'Azione cattolica si riprese e migliorò la sua organizzazione adeguandola alle riforme di Pio XI. Il Papa accentuò il carattere unitario del movimento, aumentò la sua subordinazione alla gerarchia ecclesiastica e lo divise in quattro associazioni:

- 1) Federazione Nazionale Uomini Cattolici;
- 2) Società della Gioventù Cattolica Italiana;
- 3) Federazione Universitaria Cattolica Italiana;
- 4) Unione Femminile Cattolica Italiana<sup>191</sup>.

<sup>188</sup> B.U.D., anno X, n. 12. Dicembre 1941, pp. 113-114.

<sup>189</sup> G. CANDELORO, *op. cit.*, p. 322.

<sup>190</sup> G. DE ROSA, *Un giornale cattolico lucano nei primi anni del secolo*, *cit.*, pp. 19-37.

<sup>191</sup> G. CANDELORO, *op. cit.*, pp. 484-489.

Nel 1931, dopo la crisi economica mondiale, il malcontento nella classe operaia e contadina aumentò. Le associazioni di Azione cattolica intensificarono le loro attività sociali, di studio, di educazione, di assistenza morale e religiosa. Tutto ciò provocò la reazione del fascismo che sciolse i circoli di Azione cattolica italiani, intervenne anche il Papa e nello stesso anno si arrivò ad un accordo. L'Azione cattolica diventò una associazione diocesana dipendente dai vescovi, i circoli giovanili non potevano fare attività atletiche e sportive ma solo attività ricreative ed educative con fini religiosi<sup>192</sup>.

Finito il contrasto tra il fascismo e la Chiesa sulle attività delle associazioni di Azione cattolica, mons. Bertazzoni, con la circolare del 25 novembre 1931, ordinò al Clero di coinvolgere i laici nell'apostolato gerarchico per portare il regno di Dio nelle anime. Il programma delle attività delle associazioni di Azione cattolica del 1932 già prevedeva la formazione spirituale, l'istruzione religiosa, la vita liturgica e l'azione sociale dei soci. All'appello del Vescovo rispose immediatamente la Gioventù Femminile che organizzò esercizi spirituali per molte giovani che dettero buoni risultati<sup>193</sup>.

Il Vescovo rese noto il nuovo statuto aggiornato secondo gli ultimi accordi col governo fascista e disse che l'Azione cattolica, consacrata al S. Cuore di Gesù, diffonde i principi cattolici nella vita individuale, familiare e sociale<sup>194</sup>.

L'Azione cattolica, con il sapiente e costante impulso del Bertazzoni, organizzò attività religiose, culturali, apostoliche e spirituali nella società, che furono integrate e rese più vive ed attraenti con feste, gare, manifestazioni, premiazioni, relazioni, applausi, recite, canti, diplomi di benemerenzza, doni, regali, esposizioni di gagliardetti. Svolse vari corsi che raggiunsero il loro obiettivo sia per merito dei maestri che per l'interesse ed il gran numero dei partecipanti. Quei corsi dimostrarono che la gente aveva un gran desiderio di Dio e che i sacerdoti dovevano impegnarsi, uscire di sacrestia e andare tra la gente per dirigerla ed aiutarla se volevano lavorare con profitto<sup>195</sup>.

L'Azione cattolica, solo dopo un anno di lavoro di mons. Bertazzoni, nella diocesi di Potenza e Marsico raggiunse 1.291 iscritti, tra cui 165 Uomini Cattolici.

---

<sup>192</sup> Ivi, pp. 511-515; B.U.D., anno VII, n. 11, novembre 1938, pp. 139-140; anno II, n. 6, giugno 1933, pp. 81-84; n. 12, dicembre 1937, pp. 118-119.

<sup>193</sup> Ivi, anno I, n. 4, aprile 1932, pp. 49-52.

<sup>194</sup> Ibidem.

<sup>195</sup> Ivi, anno IV, n. 12, dicembre 1935, pp. 122-126.

Nel 1934 gli iscritti salirono a 2.034 e gli Uomini a 242; nel 1935 a 2.557 e 329; nel 1936 a 2.907 e 412; nel 1937 a 2.986 e 637<sup>196</sup>.

Nei locali del seminario regionale dal 12 al 17 settembre 1932 fu tenuta una settimana di studio e di preghiera che rimase memorabile. Le lezioni, tenute con eccezionale competenza dagli Assistenti Generali, riguardavano lo studio del catechismo dal punto di vista teorico, pratico ed organizzativo. Parteciparono 110 sacerdoti della regione Salernitano-Lucana e tutti i vescovi lucani, coordinati da mons. Anselmo Pecci, che portarono il loro contributo di riflessione e di consigli. Mons. Bertazzoni si preoccupò dell'organizzazione e del funzionamento logistico e Sua Santità mandò le sue congratulazioni per l'attività<sup>197</sup>. Il prof. Don Cesare Rosa di Cremona trattò il problema del catechismo nelle parrocchie con eccezionale competenza e tenne desta l'attenzione di tutti i presenti con la parola sempre chiara, precisa, efficace. Si soffermò sulla pedagogia catechistica e sull'insegnamento della verità della fede e della morale. Presentò il metodo intuitivo necessario per la formazione dei catechisti, degli uffici diocesani e per la loro organizzazione<sup>198</sup>.

Mons. Puccinelli tenne due lezioni sull'Azione cattolica, si soffermò sulle sue finalità e la sua importanza. Tutti gli oratori furono chiari e precisi, sia quando trattarono la parte dottrinale che quando trattarono quella pratica, dettero suggerimenti e risolsero problemi. I partecipanti rimasero soddisfatti<sup>199</sup>.

Nei locali dell'Episcopio dal 3 al 6 novembre fu tenuto un corso di formazione per dirigenti diocesane e delle associazioni parrocchiali della Gioventù Femminile. Il Vice Assistente Generale mons. Alfredo Puccinelli fu il direttore e trattò la parte religiosa e spirituale. La signorina Antonietta Casavola curò l'organizzazione. Il corso fu frequentato dalle dirigenti e da molte socie delle varie associazioni della città e della Diocesi<sup>200</sup>. Nelle parrocchie della città, durante la settimana eucaristica, dal 16 al 20 novembre, il Vice Assistente mons. Francesco Bertoncetto organizzò un ritiro spirituale dei giovani effettivi<sup>201</sup>.

---

<sup>196</sup> Ivi, anno III, n. 4, aprile 1934, pp. 45-49; anno V, n. 3, marzo 1936, pp. 58-59; anno VI, 1937, pp. 54-55.

<sup>197</sup> Ivi, anno I, n. 8, agosto 1932, pp. 95-96; n. 9, settembre 1932, pp. 103-104; n. 10, ottobre 1932, pp. 110-115.

<sup>198</sup> Ibidem.

<sup>199</sup> Ibidem.

<sup>200</sup> Ivi, n. 12, dicembre 1932, pp. 130-134.

<sup>201</sup> Ibidem.

La prima gara di cultura religiosa della Diocesi fu fatta nell'estate del 1933. I circoli maschili di Brienza, Avigliano e S. Michele in città presentarono all'esame parecchi iscritti. L'Assistente Ecclesiastico Diocesano si congratulò per la buona preparazione dei partecipanti all'esame e per il risultato ottenuto. Anche le fanciulle, dopo una lunga ed intensa preparazione, affrontarono l'esame ed ebbero un buon risultato. Mons. Bertazzoni, per dare risalto alla fatica sostenuta e per incoraggiare le partecipanti, organizzò una festa solenne in cui premiò le vincitrici<sup>202</sup>.

Durante la festa della premiazione diocesana di cultura religiosa del 1934 furono premiate anche le parrocchie vincitrici della gara del catechismo. Fu evidenziato il merito del rifiorimento delle scuole parrocchiali della Dottrina Cristiana dovuto ai soci di Azione cattolica che non misurarono mai il lavoro ed i sacrifici per creare nella Diocesi un vasto movimento per sconfiggere l'ignoranza religiosa<sup>203</sup>.

Alla gara di studio e di attività religiosa dello stesso anno furono presenti solo quattro gruppi di Unione Donne, come nell'anno precedente, ma durante l'anno ci fu molto studio e attività. Furono presenti e molto migliorati rispetto all'anno precedente i 22 gruppi di Gioventù Femminile. I presidenti e gli assistenti diocesani parteciparono ad un convegno a Salerno<sup>204</sup>.

La Gioventù Femminile fece un notevole progresso nello studio della gara di cultura religiosa. Mentre nell'anno precedente si erano presentati all'esame 3 circoli su 15, nel 1934 se ne presentarono 17 su 32. La gara, il cui esito fu positivo, si tenne il 24 giugno nell'Episcopio di Potenza alla presenza del Vescovo e di molti sacerdoti. La premiazione, fatta nel salone-teatro dell'Orfanotrofio delle Gerolomine da mons. Bertazzoni, fu resa più solenne dalle orfanelle che recitarono e cantarono e furono molto applaudite. Il Vescovo distribuì le medaglie alle premiate, ricchi premi e regali a tutti i presenti<sup>205</sup>.

Il presule si augurò che tutte le socie diventassero apostole per attirare tante buone giovani nelle parrocchie per moltiplicare le schiere della Gioventù Femminile cattolica. I molti successi ottenuti erano insufficienti, c'era ancora molto cammino da fare perché il movimento di Azione cattolica raggiungesse il fine per cui era stato fondato. C'era bisogno di rinvigorire la pietà nelle socie delle associazioni, si doveva

---

<sup>202</sup> Ivi, anno II, n. 9, settembre 1933, pp. 119-120.

<sup>203</sup> Ivi, anno V, n. 10, ottobre 1936, pp. 100-107.

<sup>204</sup> Ibidem.

<sup>205</sup> Ivi, anno II, n. 8, agosto 1934, pp. 102-105.

migliorare l'organizzazione e aumentare il numero delle iscritte<sup>206</sup>. Le Donne Cattoliche studiarono per la gara di cultura religiosa. Incontrarono grosse difficoltà ma si presentarono agli esami e li superarono con esito lusinghiero. Studiarono il loro piccolo testo anche le sezioni dei Fanciulli Cattolici che si presentarono all'esame per la prima volta con pochi iscritti<sup>207</sup>.

La Gioventù Maschile non era molto florida. Fece alcuni progressi nell'organizzazione e aprì i circoli di Filiano e Moliterno. Le sue difficoltà derivavano soprattutto dalle scarse vie di comunicazione, che ostacolavano la propaganda, e dalla cattiva abitudine della gente. Partecipò alla gara nazionale e fu stimolata nello studio dall'istituzione del Gagliardetto diocesano che l'associazione vincitrice poteva esporre per un anno in tutte le manifestazioni religiose parrocchiali e diocesane. L'associazione vincitrice del Gagliardetto per tre anni aveva diritto anche ad una medaglia d'argento e ad un diploma di benemerita<sup>208</sup>.

Nel mese di febbraio 1935 quasi tutte le associazioni parteciparono ad una giornata regionale di preghiera e di studio per delegati aspiranti nell'orfanotrofio Principe di Piemonte di Potenza<sup>209</sup>.

Dal 5 al 9 agosto fu tenuto un corso regionale di cultura religiosa frequentato da 109 suore per creare gli strumenti più idonei e più efficaci necessari all'incremento del movimento femminile e per consentire alle suore di essere le più fervide e zelanti collaboratrici della gerarchia ecclesiastica<sup>210</sup>.

I dirigenti andarono a Roma nel mese di dicembre per partecipare al convegno organizzato per la premiazione regionale di cultura religiosa<sup>211</sup>.

L'Azione cattolica nel mese di settembre organizzò un ritiro chiuso di quattro giorni per aspiranti nell'orfanotrofio Principe di Piemonte con 48 aspiranti delle varie associazioni. Organizzò inoltre Santi Esercizi e una settimana di studio per la Gioventù Femminile, un corso di Azione cattolica e di Catechistica per il Clero ed un corso di Santi Esercizi per la Gioventù Maschile che per la prima volta vi partecipò con la sezione aspiranti<sup>212</sup>.

<sup>206</sup> Ivi, anno V, n. 10, ottobre 1936, pp. 88-90.

<sup>207</sup> Ivi, anno II, n. 8, agosto 1934, pp. 102-105.

<sup>208</sup> Ivi, anno IV, n. 8, agosto 1934, pp. 91-96.

<sup>209</sup> Ivi, anno V, n. 10, ottobre 1936, pp. 100-107.

<sup>210</sup> Ivi, anno IV, n. 10-11, ottobre-novembre 1935, pp. 116-120.

<sup>211</sup> Ivi, anno V, n. 10, ottobre 1936, pp. 100-107.

<sup>212</sup> Ibidem; ivi, anno IV, n. 10-11, ottobre-novembre 1935, pp. 116-120.



*Potenza, agosto 1937. Mons. Bertazzoni ed altri tra il Gruppo della Gioventù Femminile Cattolica Potentina*

La premiazione nazionale di cultura religiosa fu fatta il 6 ottobre. Parteciparono le signorine Dora Papa e Maria Lavecchia e D. Lorenzo Lauria che portarono in dono al Santo Padre 70 capi di biancheria per le chiese povere, disposti elegantemente in uno splendido cofanetto. Le povere montanare lucane vollero mandare alle chiese bisognose qualche cosa, anche se povera ed umile. Il Santo Padre ammirò l'umile dono e la bella pergamena con l'indirizzo che l'accompagnava<sup>213</sup>.

Nell'anno 1936 si distinse l'azione promettente nel campo organizzativo del dinamico Emilio Colombo che costituì una sezione specializzata di Effettivi Studenti, l'unica associazione studentesca lucana, nella parrocchia della SS. Trinità di Potenza. Colombo fu delegato diocesano per gli studenti e lavorò con fervore e audacia polarizzando intorno a sé i migliori giovani della Scuola Media<sup>214</sup>.

Nell'anno sociale 1936-37 il tesseramento aumentò nel ramo delle Donne e dei Fanciulli Cattolici. Si costituì il gruppo di Filiano che fece molte attività. Tutti gli iscritti studiarono il testo della gara e dimostrarono di conoscerlo bene pur essendo le socie contadine sempre impegnate nei campi e analfabete<sup>215</sup>.

Nell'orfanotrofio maschile Principe di Piemonte dal 27 al 31 maggio 1937 furono tenute giornate di studio per dirigenti delle associazioni maschili. La cultura religiosa fu insegnata ai giovani non per l'esame e per il premio ma per la loro vita futura ed in funzione dell'apostolato divino. L'esame e la premiazione erano solo il mezzo, la funzione del corso di cultura religiosa era invece il fine da raggiungere<sup>216</sup>. Il 18 agosto la festa dell'Azione cattolica fu tenuta nel grande cortile dell'Episcopio e raccolse centinaia di persone, il Clero della città e parecchi sacerdoti della campagna<sup>217</sup>. L'ultima settimana di agosto nell'orfanotrofio delle Gerolomine di Potenza furono tenuti il consueto corso annuale di esercizi chiusi e alcune giornate di studio per la Gioventù Femminile<sup>218</sup>.

Dal 27 al 31 agosto gli iscritti alla Gioventù Maschile si riunirono a Potenza per le giornate di preghiera e di studio e trattarono il tema della campagna nazionale "Forti e puri". Quelle giornate suscitarono molto entusiasmo e avvicinarono numerosi giovani all'altare sul quale consacrarono nel contatto con Gesù Cristo

---

<sup>213</sup> Ibidem.

<sup>214</sup> Ivi, anno V, n. 10, ottobre 1936, pp. 100-107.

<sup>215</sup> Ivi, anno VI, n. 10 ottobre 1937, pp. 112-114.

<sup>216</sup> Ivi, n. 8, agosto 1937, pp. 88-90; anno V, n. 10, ottobre 1936, pp. 100-107.

<sup>217</sup> Ibidem.

<sup>218</sup> Ivi, anno VI, n. 8, agosto 1937, pp. 88-90.



*Foto di gruppo della F.U.C.I. lucana in occasione del 1° Convegno regionale tenuto presso il Seminario potentino, presenti tra gli altri mons. Bertazzoni e l'Arcivescovo di Acerenza e Matera.*



le loro promesse di forza e di purezza cristiana<sup>219</sup>. Il 5 ed il 6 marzo 1938 la Gioventù Femminile tenne il convegno regionale delle dirigenti diocesane dell'associazione<sup>220</sup>.

Nel periodo pasquale mons. Bertazzoni invitò i giovani di Gioventù Maschile a farsi la comunione, a non fumare il Venerdì Santo ed a privarsi di qualcosa per offrire l'obolo al Santo Padre. In molte parrocchie vari giovani si erano sposati e, diventati padri, si erano sbandati, solo pochi di essi continuavano ancora il loro lavoro di apostolato che facevano da celibi. Il Vescovo chiese di non disperdere energie, di recuperare quei giovani e che il loro parroco non si privasse di braccia che, solo stendendosi, potevano fare il bene<sup>221</sup>.

Le feste nella Diocesi continuavano ad avere caratteristiche paganeggianti, venivano organizzate e dirette quasi sempre da arruffoni e da non credenti. Il Vescovo propose che aiutassero il parroco ad organizzare ed a dirigere le feste solo gli uomini di fede provata impegnati nelle associazioni cattoliche<sup>222</sup>.

La festa dell'Azione cattolica fu celebrata nel vasto cortile dell'Episcopio il 27 agosto con grande partecipazione di soci e tra l'entusiasmo dei presenti. Intervenne anche una folla numerosa che era contenta di stare unita per ricordare il lavoro compiuto e per augurare attività ancora più importanti per l'anno successivo<sup>223</sup>.

Nell'Istituto Principe di Piemonte a fine agosto fu tenuto per i giovani un corso di esercizi e di formazione per dirigenti delle associazioni giovanili e nell'orfanotrofio delle Gerolomine per le Giovani<sup>224</sup>.

Tutti i gruppi svolsero il programma e alcuni parteciparono anche alla campagna "Casa bella, casa buona", con conferenze, preghiere e diffusione di libri. L'Unione Donne Cattoliche conservò a stento la posizione dell'anno precedente e non riuscì a migliorare. L'esito degli esami di cultura religiosa non fu soddisfacente, anche se quasi tutte le associazioni erano preparate. Su 16 associazioni esistenti, all'esame ne furono presenti solo 9 e molti soci non parteciparono<sup>225</sup>.

---

<sup>219</sup> Ivi, ottobre 1937, pp. 112-114; anno VII, n. 3, marzo 1938, p. 45.

<sup>220</sup> Ivi, n. 4, aprile 1938, pp. 57-60.

<sup>221</sup> Ivi, anno VII, n. 4, aprile 1938, pp. 57-60.

<sup>222</sup> Ivi, n. 12, dicembre 1938, p. 151.

<sup>223</sup> Ibidem.

<sup>224</sup> Ivi, n. 7, luglio 1938, pp. 88-95.

<sup>225</sup> Ivi, anno VII, 1938, pp. 109-119; anno VIII, n. 10, ottobre 1939, pp. 119-120; anno V, n. 10, ottobre 1936, pp. 100-107.

Lo studio della Dottrina Cristiana fece pochi progressi. In certe parrocchie si diffuse una certa indifferenza e freddezza e non fu data alla Congregazione della Dottrina Cristiana tutta l'importanza che meritava. Nelle parrocchie dove era nata da poco, essa era stata costituita solo per ubbidire agli ordini del Vescovo. Fu perciò una pura formalità ed ebbe scarsa vitalità. Non ebbe alcun interesse per l'insegnamento e l'incremento del catechismo<sup>226</sup>.

Nell'anno sociale 1938-39, la Gioventù Femminile non completò lo svolgimento del programma e non organizzò la scuola di propaganda per mancanza di maestri e per la scarsa presenza delle dirigenti nella Diocesi per motivi di lavoro. Riuscì ad organizzare solo la scuola per dirigenti. Il tesseramento era ancora insufficiente e troppe erano le fanciulle non tesserate anche se il tesseramento era salito al doppio di quello nazionale in percentuale: il 12% contro il 6%. Tutte le tesserate si presentarono all'esame. La relazione del lavoro svolto fu apprezzata e le fanciulle premiate furono vivamente applaudite<sup>227</sup>.

Tutte le associazioni superarono l'esame con un buon esito nel 1939. Quasi tutti i soci parteciparono alla gara di cultura religiosa e furono esaminati. In alcune parrocchie i partecipanti e gli esaminati superarono gli iscritti perché alcuni allievi ancora privi di tessera si presentarono agli esami e li sostennero con un ottimo risultato<sup>228</sup>.

Fecero l'attività caritativa ed il concorso "Lanital" consistente nel confezionamento di indumenti di lana che venivano regalati ai poveri della diocesi<sup>229</sup>.

Durante l'estate furono tenuti corsi di esercizi spirituali per dirigenti della Gioventù Maschile e Femminile. Il Vescovo auspicò che l'Azione cattolica nelle parrocchie fosse fiorente e desse un valido aiuto all'opera di apostolato. Gli esercizi spirituali, che si erano fatti per 5 anni consecutivi, quell'anno, per mancanza di locali idonei, non furono fatti<sup>230</sup>.

Il fiorire delle scuole parrocchiali di catechismo fu merito dell'Azione cattolica perché i suoi iscritti si dedicarono con passione, diligenza e sacrificio a questa opera di apostolato<sup>231</sup>.

---

<sup>226</sup> Ivi, anno VII, 2938, pp. 109-119.

<sup>227</sup> Ibidem; ivi, anno VIII, n. 11, novembre 1939, pp. 125-127.

<sup>228</sup> Ibidem; ivi, anno V; n. 10. Ottobre 1936, pp. 100-107.

<sup>229</sup> Ivi, anno VII, n. 11, novembre 1939, pp. 125-127.

<sup>230</sup> Ivi, n. 7, luglio 1939, p. 93; n. 11, novembre 1939, pp. 125-127.

<sup>231</sup> Ivi, anno VI, n. 9, settembre 1937, pp. 95-104.

Le associazioni di Azione cattolica di Gioventù Femminile nell'anno sociale 1939-40 mancavano nelle parrocchie di Ruoti, Sarconi e Grumento Nova; erano in vita nella parrocchia di Lagopesole che aveva da poco rinnovato le iscrizioni. Gli iscritti erano 452, in meno 7 unità rispetto all'anno precedente. Il 7 marzo gli studenti celebrarono la festa di S. Tommaso e la Pasqua Studentesca. Nel mese di aprile sostennero gli esami di cultura religiosa con buoni risultati. Realizzarono le attività necessarie in periodo di guerra: un'ora di adorazione settimanale per i soldati in guerra ed una preghiera per ogni socio richiamato alle armi. Fu costituita la F.U.C.I. che organizzò adunanze formative, partecipò a giornate di preghiera e di studio a Bari ed a Pompei e promosse la Pasqua Universitaria, la sua attività più importante, più utile e più riuscita<sup>232</sup>.

Nell'anno sociale 1940-41 le associazioni lavorarono con abnegazione e con spirito di fede nel Signore. Nel 1941 rispetto al 1940 i gruppi aumentarono da 7 a 10 mentre diminuirono i soci tesserati da 139 a 133. Furono distribuite alcune pagelle in meno dell'anno sociale precedente perché mancavano degli iscritti che erano stati richiamati alle armi. Il lavoro fu fatto con spirito di fede e zelo di apostolato cristiano per favorire l'espansione del Regno di Dio e per suscitare nel cuore dell'uomo l'ardente desiderio di raccogliere i frutti della redenzione<sup>233</sup>.

La Congregazione del Concilio fece studiare ai soci la Messa per far conoscere alla gente il suo Sacrificio, per poterla apprezzare e conoscerne gli effetti ed i vantaggi salutari. Gli insegnamenti della Chiesa sono inutili se il popolo non nota la fede nel sacerdote. Il popolo vede, osserva e giudica dal contegno durante la celebrazione della messa la fede del sacerdote. Perciò il suo contegno sull'altare deve essere grave, il suo comportamento modesto per manifestare il fervore dell'animo. Quando il sacerdote dal modo di celebrare la Messa è giudicato dal popolo Santo lo è veramente<sup>234</sup>.

Il titolo del programma delle associazioni di Azione cattolica di Gioventù Femminile nel 1940 fu "Vincere". Le socie si impegnarono per vincere ma non ebbero molti successi, anche se molte associazioni svolsero bene il programma. Sorse una nuova associazione nella parrocchia di S. Rocco da poco iscritta, così le associazioni salirono a 26 su 23 parrocchie. Le iscritte furono in numero uguale all'anno precedente.

---

<sup>232</sup> Ivi, anno IV, ottobre 1940, pp. 84-85.

<sup>233</sup> Ivi, anno X, n. 9, settembre, 1941, pp. 82-83.

<sup>234</sup> Ivi, n. 11, novembre 1941, p. 107.

L'apostolato e la crociata di pietà eucaristica furono attuati con profonda vita interiore<sup>235</sup>.

La Gioventù Femminile dal 18 al 23 agosto 1941 tenne un corso di Santi Esercizi e di studio per le giovani iscritte, inserito nel programma "Santificarsi per santificare"<sup>236</sup>.

L'adorazione notturna incrementò diffondendosi in 14 parrocchie con 151 Adoratrici. Ai paesi più svantaggiati fu assegnato un sacerdote che tenne tre giorni di esercizi con lezioni di Azione cattolica i cui esami furono soddisfacenti. Le socie parteciparono alla Giornata Universitaria e Missionaria; incontrarono notevoli difficoltà che fecero avvertire loro l'esigenza di avere una più adeguata preparazione spirituale ed organizzativa perché nel nuovo anno iniziassero il loro lavoro con più fiducia ed entusiasmo. Le associazioni Donne Cattoliche si impegnarono per conoscere ed apprezzare la grandezza del Sacerdozio, con studi, giornate per le vocazioni sacerdotali e la celebrazione della settimana della madre<sup>237</sup>.

L'Azione cattolica chiuse l'anno sociale con un bilancio non molto soddisfacente. I soci non avevano lavorato con molto slancio ed entusiasmo perché molti giovani erano stati chiamati alla guerra ed altri erano in attesa di essere chiamati. Fallì il tentativo della sottoscrizione degli studenti per mancanza di dirigenti cui affidarla. La vita dell'associazione, specialmente nel 1941, fu grama. Non ci furono messe sociali, non si tennero le adunanze bisettimanali e non ci furono sistematiche comunioni<sup>238</sup>.

Aumentarono, anche se di poco, i soci da 452 a 500 e le associazioni da 14 a 19. Tutte le associazioni fecero un corso di esercizi spirituali che ebbe un esito molto soddisfacente. Quello di Potenza fu frequentato da circa 80 dirigenti e socie. Studiarono seriamente solo i soci di alcune associazioni. Tutte le socie parteciparono alle gare di cultura religiosa ma molte riportarono voti scarsi agli esami. Quasi tutte lavorarono con molto entusiasmo nelle giornate missionarie ed universitarie. L'ultima attività dell'anno sociale fu la mostra degli arredi sacri. Lavorarono molto e con zelo apostolico le associazioni delle parrocchie rurali<sup>239</sup>.

---

<sup>235</sup> Ivi, n. 10. Ottobre 1940, pp. 84-98.

<sup>236</sup> Ivi, n. 8, agosto 1941, p. 80.

<sup>237</sup> Ibidem.

<sup>238</sup> Ivi, n. 9, settembre 1941, pp. 92-93; n. 10, ottobre 1941, pp. 101-104.

<sup>239</sup> Ibidem.

Negli anni 1941-43 l'attività dell'Azione cattolica nella provincia di Potenza si mantenne nella sfera delle proprie attribuzioni, limitandosi esclusivamente all'attività morale e religiosa, come la cura delle anime e "l'educazione dei giovani al culto della religione e della patria". Fu aderente allo schietto spirito di patriottismo e del governo nazionale fascista. Seguì le vicende della guerra in corso ed in più occasioni invitò a fare "preghiere per la vittoria delle Armi dell'Asse"<sup>240</sup>.

Nell'anno sociale 1941-42 a causa della guerra le associazioni della diocesi di Potenza e Marsico realizzarono solo le più importanti iniziative programmate. Molto spesso le socie e le bambine disertarono le adunanze perché non erano in grado di tenerle. L'attività più importante dell'anno fu la Crociata della Purezza che impegnò le socie con preghiere e propaganda. La gara di cultura religiosa non ebbe successo. Le associazioni appoggiarono la bella iniziativa della consacrazione dei soldati al S. Cuore e confermarono la loro decisione ed il loro affetto a Dio con preghiere e diffusione di cartoline omaggio durante il Giubileo Episcopale del Santo Padre<sup>241</sup>.

Nelle parrocchie in cui i sacerdoti erano convinti dell'importanza della Crociata della Purezza essi si impegnarono facendosi aiutare dalla Gioventù Femminile e si ottennero buoni risultati. Nelle altre parrocchie, poche per fortuna, in cui il parroco e la Gioventù Femminile non si impegnarono abbastanza ci fu poca collaborazione. Le associazioni di Gioventù Femminile della città non riuscirono ad imporre la loro opera di apostolato e non ebbero la disponibilità di locali idonei<sup>242</sup>.

In alcune associazioni di Fanciulli di Azione cattolica le delegate non furono assidue nel lavoro, mentre i fanciulli fecero adunate, pregarono per il Papa, fecero fioretti e sacrifici durante il Giubileo di S. Santità, fioretti per la Quaresima ed il mese di Maggio e la campagna per la Purezza con lo scopo di formare il fanciullo alla purezza<sup>243</sup>.

Le associazioni svolsero un lavoro fecondo e pieno di attività. Fu un periodo intenso e proficuo soprattutto nel centro diocesano dove le associazioni si risvegliarono. Gli iscritti aumentarono di 50 unità sebbene le associazioni di Abriola

---

<sup>240</sup> A.S.P., Le relazioni mensili sull'attività del Clero e dell'A.C., in Atti della Prefettura-Gabinetto, anni 1941-43, b. VII.

<sup>241</sup> B.U.D., anno XI, n. 10, ottobre 1942, pp. 96-97.

<sup>242</sup> Ivi, n. 4, aprile 1942, pp. 30-32.

<sup>243</sup> Ivi, n. 11, novembre 1942, pp. 95-96.

e di Ruoti non rinnovassero il tesseramento. Migliorò anche la vita interna delle associazioni. La cura della formazione spirituale dei soci, attuata con giornate di ritiro, fu più scrupolosa<sup>244</sup>.

Le associazioni non organizzarono la settimana della Donna, ma trattarono i problemi della dignità della donna e della Purezza, fecero tre giorni di esercizi spirituali e due giornate di studio per dirigenti e socie. Parecchie associazioni svolsero la settimana della Madre, alcune la ridussero a tre giorni ma svolsero lo stesso il tema. Fecero il convegno Maria Cristina di Savoia per il ceto signorile, molte comunioni, un ricco omaggio spirituale al Santo Padre in occasione del Giubileo di SS. Pio XII, diffusero quotidiani e settimanali e distribuirono testi di lettura spirituale<sup>245</sup>. Le delegate di alcuni gruppi di Fanciulli, pur non essendo molto assidue nel lavoro, svolsero la campagna per la Purezza per la “formazione del fanciullo alla Purezza”, mentre i fanciulli furono impegnati in adunate, preghiere per il Papa, fioretti e sacrifici in occasione del Giubileo di S. Santità, fioretti per la Quaresima ed il mese di Maggio<sup>246</sup>.

In linea generale il lavoro fu fecondo di attività e produsse molti frutti, al contrario dell'anno precedente in cui si registrò qualche dato negativo. Fu un periodo di intenso e proficuo lavoro caratterizzato dall'impegno e dovuto ad una più costante attività del centro diocesano e ad un risveglio delle associazioni, specialmente della città<sup>247</sup>.

Le associazioni ebbero un notevole sviluppo. Intensificarono la formazione spirituale dei soci con giornate di ritiro sulla dottrina del Corpo mistico, 5 feste dell'Adolescente, 4 Tre sere per i giovani con molti partecipanti. Diffusero la buona stampa, libri della biblioteca e nuovi sussidi<sup>248</sup>.

Le associazioni fecero un'efficace propaganda per diffondere il giornale, al quale procurarono diversi nuovi abbonamenti, ed un buon lavoro in occasione della ricorrenza del Giubileo Episcopale di Pio XII. Svolsero molta propaganda riuscendo a coinvolgere numerosi intellettuali e professionisti nelle conversazioni apologetico-morali che organizzarono<sup>249</sup>.

---

<sup>244</sup> Ivi, n. 9, settembre 1942, pp. 82-87.

<sup>245</sup> Ivi, n. 10, ottobre 1942, pp. 93-95.

<sup>246</sup> Ivi, n. 11, novembre 1942, pp. 95-96.

<sup>247</sup> Ivi, n. 9, settembre 1942, pp. 82-87.

<sup>248</sup> Ibidem.

<sup>249</sup> Ivi, pp. 82-83.

Nell'anno sociale 1942-43 trattarono il tema del "Sacerdozio". Il sacerdote è il Ministro di Dio, il dispensatore della sua grazia, il custode ed il maestro della verità, il pastore e la guida sicura delle anime, come disse l'assistente dell'A.C.I. mons. Evasio Colli, anche se molti lo consideravano un semplice impiegato o addirittura un mestierante che lavorava solo per il guadagno materiale, altri ancora come un essere inutile, un parassita della società<sup>250</sup>.

La Madonna di Fatima, tra l'altro, aveva detto ai tre pastorelli che i sacerdoti devono essere senza macchia e si devono occupare solo dei problemi della Chiesa e delle anime. La guerra era nata dal disorientamento spirituale dei popoli, dall'abbandono delle idee del Sacerdozio, che è l'affermazione di Dio, della Grazia, della vita eterna, della carità. Il Sacerdozio è riconciliazione dell'uomo con Dio. L'uomo sacerdote è Cristo, un uomo che fu il mediatore tra Dio e gli uomini, l'unico vero pontefice che ha gettato e conserva il ponte infinito tra Dio e gli uomini. I sacerdoti sono sempre inferiori al Sacerdozio; il sacerdote è il sacerdote di Cristo, il suo ambasciatore, come il battesimo, continua il Bertazzoni, che ci fa figli di Dio non per la legge ma rendendoci partecipi della natura divina<sup>251</sup>.

I sacerdoti prestano a Cristo la loro voce quando predicano il Vangelo ed Egli presta loro la sua autorità. Tutti i cristiani, diventando col battesimo membri del corpo di Cristo, partecipano al suo Sacerdozio e vogliono nel sacerdote la perfezione. Ogni paese deve avere un Santo sacerdote che con l'esempio, con la parola, con la grazia porti a tutti la luce di Cristo ed il conforto nella vita e nella morte, apra nell'egoismo umano gli orizzonti della carità. Non sempre i sacerdoti capirono che è necessario nutrirsi ai pascoli della vita che sono le nostre pratiche di pietà e di vita soprannaturale e che devono santificarsi per santificare. Quei sacerdoti lavoravano continuamente ma ottennero non sempre i risultati richiesti e la loro opera spesso fu sterile ed inutile<sup>252</sup>.

Tra il 1943 ed il 1945 nella provincia di Potenza le associazioni di Azione cattolica, insieme al clero, continuarono a rispettare l'ordine, la disciplina, le leggi e l'attività del governo. Le loro attività, esclusivamente sociali, morali e religiose, erano rivolte solo ai soci, non si confusero minimamente con quelle organizzate dai partiti i cui programmi in molti punti erano vicini all'Azione cattolica. Le

---

<sup>250</sup> Ivi, n. 11, novembre 1942, pp. 101-104.

<sup>251</sup> Ibidem.

<sup>252</sup> Ibidem; ivi, anno XI, n. 12, dicembre 1942, p. 113.

associazioni di Azione cattolica contribuirono a mantenere l'ordine e la pace tra le classi sociali ed i loro soci erano liberi di iscriversi a qualsiasi partito politico<sup>253</sup>.

Mons. Bertazzoni ordinò ai sacerdoti della Diocesi di insegnare ai soci lo scopo dell'Azione cattolica ed il suo apostolato, di educarli allo spirito di sacrificio, di convincerli a comprare il giornale cattolico per accendere di fede il loro animo. La Chiesa aveva bisogno di soldati di Cristo bravi ad impugnare le armi per difendersi e per combattere con le parole, con l'esempio, con la preghiera, con lo spirito di sacrificio. Aveva bisogno di soldati dotati non solo di formazione religiosa e morale ma anche di formazione apostolica<sup>254</sup>.

L'Azione cattolica non ha un fine materiale, ma un fine spirituale. Essa è al di sopra ed al di fuori dei partiti politici. Dà alle anime il vero bene e diffonde il Regno di Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie e nella società. Il Vescovo volle che i suoi membri fossero istruiti nella dottrina cristiana perché il popolo era ignorante in religione e sempre più spesso preda di imbroglioni<sup>255</sup>.

L'Azione cattolica si diffuse in tutto il mondo diventando un grande rimedio contro i grandi mali della società moderna. Si diffuse non solo in Europa ma anche in America, in Africa, in India, in Cina, che erano i paesi delle missioni<sup>256</sup>.

In Messico ed in Spagna i cattolici erano il 96% della popolazione, i protestanti il 2% e gli altri 2% erano atei o areligiosi. In Italia i cattolici erano il 96%. I cattolici messicani e spagnoli erano cattolici di cartapesta perché si fecero sopraffare da poche persone. Pochissimi socialisti nel Consiglio comunale di Bilbao fecero distruggere la statua del Sacro Cuore. In Italia la resistenza cattolica era passiva di fronte all'imperversare dell'anticlericalismo delle logge<sup>257</sup>.

In tutto il mondo le lotte tra le maggioranze contro le minoranze videro spesso prevalere queste ultime che presero il potere e governarono gli Stati. Quando le minoranze erano buone governavano bene, quando non lo erano governavano con l'illegalità, con l'abuso, perfino con la violenza<sup>258</sup>.

---

<sup>253</sup> A.S.P., Le relazioni sull'attività del Clero e dell'A.C., in Atti della Prefettura-Gabinetto, anni 1943-45, b. VII.

<sup>254</sup> B.U.D., anno III, n. 4, aprile 1934, pp. 45-49.

<sup>255</sup> Ibidem.

<sup>256</sup> Ivi, anno VI, n. 8, agosto 1937, pp. 88-90.

<sup>257</sup> Ibidem.

<sup>258</sup> Ibidem.



In Olanda i cattolici erano solo il 35% ed i protestanti il 57%. I cattolici, invece di trovarsi a disagio, avevano la libertà di insegnamento e di stampa, erano rispettati, avevano eletto il Capo del Governo e 31 deputati su 50 alla Camera. Si erano dati una organizzazione coerente, operavano nella società, difendevano la religione<sup>259</sup>.

Nella diocesi potentina invece molti cattolici preferivano la caccia, lo sport, i luoghi di piacere agli uffici religiosi. L'anticlericalismo che si stava diffondendo da circa 60 anni, soprattutto nelle scuole, e la propagazione del socialismo avevano scosso la fede del popolo. Aggravavano la situazione le leggi fasciste ed il cattivo esempio di molti uomini che amavano il piacere dei sensi ed il benessere materiale ed ignoravano i beni celesti ed il timore di Dio<sup>260</sup>.

In Spagna il clero perse tempo prezioso, non seppe approfittare dei collegi, delle scuole, dell'educazione dei giovani che dirigeva. Dette al paese bravi letterati e bravi dottori che usarono la cultura per rovinarlo. Era perciò importante ed urgente guardare con un occhio particolare l'Azione cattolica in Italia perché solo essa poteva garantire la tranquillità e la pace<sup>261</sup>.

L'Azione cattolica, voluta dal Papa, fu sempre un mezzo efficace per salvare la società dalla rovina spirituale e morale e una grazia per i fedeli chiamati da Dio a collaborare con la gerarchia ecclesiastica. Essa era sempre utile perché il clero era insufficiente per dare a tutti i fedeli bisognosi la necessaria assistenza. Mons. Bertazzoni raccomandò di curare la formazione dei suoi militanti perché la formazione religiosa, morale e sociale è indispensabile a chi voglia esercitare nella società efficace opera di apostolato. Propose di iniziare con la formazione di pochi militanti che, "come il fermento evangelico", avrebbero poi migliorato tutta la gente<sup>262</sup>.

La formazione doveva iniziare subito in tutte le parrocchie, con la cura affettuosa dei piccoli. Le associazioni parrocchiali ed i centri direttivi nazionali dovevano essere uniti ed armonici, come le membra di un solo corpo ed i reparti di un grande esercito. Solo così l'Azione cattolica avrebbe reso ciascuno apostolo di Cristo nel suo ambiente sociale. Molta collaborazione i cattolici potevano trovare nelle classi umili e nei lavoratori dell'industria e della terra<sup>263</sup>.

---

<sup>259</sup> Ibidem.

<sup>260</sup> Ibidem.

<sup>261</sup> Ibidem.

<sup>262</sup> Ivi, anno V, n. 3, marzo 1936, pp. 41-45.

<sup>263</sup> Ibidem.

L'opera dell'Azione cattolica non doveva essere intesa come qualcosa in più da inserire nella società, ma come un grande dovere del ministero pastorale e del laicato cattolico, per ridare il senso cristiano alla vita individuale e sociale della gente<sup>264</sup>. I numerosi corsi tenuti contribuirono a formare giovani alla missione di apostoli per imprimere nelle anime della gente lo spirito di apostolato. La prima azione della glorificazione di Cristo fu l'apostolato degli apostoli che si sparsero per il mondo per evangelizzarlo ed i primi fedeli furono coloro che lo aiutarono, "qui collaboraverunt nobis in evangelio". Il Bertazzoni raccomandò al clero di seguire il sacerdozio che si realizzava nell'apostolato, come l'apostolato della preghiera, del buon esempio, delle parole, delle opere<sup>265</sup>.

Il papa Leone XIII, all'inizio del suo pontificato, si circondò di un gruppo di sacerdoti e di giovani che formò ed educò nello spirito dell'Azione cattolica per mandarli poi a fecondare quei semi da cui nacquero i primi segni di vita, i primi movimenti che fecero migliorare la Chiesa in Italia e nel mondo. Il papa era cosciente che quei sacerdoti e quei giovani avrebbero lavorato di più ma avrebbero operato con piacere perché le generose fatiche fatte nell'Azione cattolica si fanno con fede, con generosità di proposito, con ardore di volontà per contribuire alla salvezza delle anime e alla gloria di Dio. L'Azione cattolica fiorì perché aveva aperto numerosi nuovi orizzonti, fece nuove ricerche, studi biblici, dogmatici, giuridici<sup>266</sup>.

L'avv. Roberto Vignoli, nominato presidente dell'Azione cattolica al posto del comm. Augusto Ciriaci, continuò a svolgere il programma del predecessore nella diffusione dell'apostolato e nella sua ardente passione di fede<sup>267</sup>.

Il Papa raccomandò alle associazioni di Azione cattolica di preparare bene le menti per combattere le sante battaglie del Signore e di rivolgersi in particolare ai lavoratori per farli diventare apostoli degli altri lavoratori e gli ausiliari del sacerdote per portare a Dio i numerosi operai refrattari. Questi nuovi apostoli dovevano fare opera di carità evangelica richiamando all'amore di Dio ed alla devozione verso la Chiesa tanti operai che se ne erano allontanati seguendo teorie e dottrine sovvertitrici della fede e della morale<sup>268</sup>.

---

<sup>264</sup> Ivi, n. 11, novembre 1936, pp. 109-114.

<sup>265</sup> Ibidem.

<sup>266</sup> Ibidem.

<sup>267</sup> Ivi, anno V, n. 12, dicembre 1936, pp. 117-118.

<sup>268</sup> Ivi, anno VI, n. 6, giugno 1937, p. 64.

L'Azione cattolica, secondo mons. Bertazzoni, era apostolato e richiedeva una profonda formazione cristiana e un'ottima istruzione religiosa dei soci. Questi dovevano frequentare i Sacramenti, avere lo spirito di apostolato, fare santi esercizi, giornate di ritiro, ore di adorazione. Dovevano iniziare all'apostolato con l'esempio e con la parola coloro che stavano loro più vicini, nella famiglia, nel proprio ambiente di vita e di lavoro.

Dovevano dare l'istruzione agli analfabeti, fare molto apostolato catechistico, tanta propaganda di cultura religiosa, senza tralasciare gli intellettuali e gli artisti. C'era bisogno di un apostolato efficace, dell'apostolato della Carità, di un lungo ed intenso lavoro nel sociale. Non servivano le manifestazioni esterne caratterizzate da forma, motti, nomenclature, perché erano molto vicine alle altre organizzazioni. Non serviva la politica, l'Azione cattolica non faceva politica, essa voleva fare solo dei buoni cristiani viventi il loro cristianesimo<sup>269</sup>.

Anche i pontefici degli ultimi tempi avevano ordinato ai sacerdoti di impegnarsi nelle associazioni cattoliche. Leone XIII con l'enciclica "Quod apostolici muneris" nel 1878 aveva condannato il socialismo e invitato il clero ed i cattolici ad istituire società operaie ed artigiane. Con l'enciclica "Rerum novarum" nel 1891 aveva obbligato il clero ad occuparsi delle associazioni cattoliche perché legano gli interessi della Chiesa e del popolo. Pio X nell'enciclica "Il fermo proposito" nel 1905 aveva invitato il clero ad adoperarsi per l'attuazione della giustizia, della carità, del miglioramento economico del popolo. L'impegno nell'Azione cattolica per il clero aveva un fine altamente religioso. I sacerdoti, secondo Benedetto XV, dovevano ritenere loro dovere dedicarsi alla scienza con lo studio e all'azione sociale con l'operosità. L'Azione cattolica, secondo Pio XII, aveva due finalità: educativa ed assistenziale. I sacerdoti dovevano assistere i laici per non far deviare la loro azione dal retto sentiero e dalle direttive della gerarchia ecclesiastica. Il sacerdote, secondo il Codice di Diritto Canonico, doveva insegnare il catechismo, udire le confessioni, visitare gli infermi, assistere i moribondi<sup>270</sup>.

Le associazioni di Azione cattolica verso la fine degli anni Trenta funzionavano nella diocesi di Potenza e Marsico e in tutta la Basilicata. Potenza era diventata il centro del movimento regionale. Le associazioni avevano in gran parte attuato la formazione culturale e interiore e favorito la conoscenza cristiana. Avevano fatto

---

<sup>269</sup> Ivi, anno VII, n. 8, agosto 1938, pp. 99; n. 3, marzo 1939, pp. 43-46.

<sup>270</sup> Ivi, anno I, n. 12, dicembre 1932, pp. 130-134.

conoscere e sentire alla gente la fierezza di professare le proprie idee senza complessi e vivere la vita con il senso della modernità e della coerenza cristiana<sup>271</sup>.

Esse furono un prezioso aiuto per la Chiesa e si distinsero per la preparazione e per le attività che fecero. Accanto ad esse operavano i consigli parrocchiali che furono costituiti anche nelle parrocchie in cui mancavano perché funzionavano bene e davano molti frutti<sup>272</sup>.

Nell'Azione cattolica, specialmente nelle associazioni femminili, le suore svolsero un'opera molto efficace. Nelle parrocchie dove c'erano suore formate con lo spirito dell'Azione cattolica e che conoscevano le sue finalità, le organizzazioni furono più fiorenti e si distinse la condotta delle associate per esemplarità. In un mondo tendente al neopaganesimo le nostre giovani e le nostre donne seppero combattere e compiere con la loro vita profumata di virtù un grande apostolato di bene<sup>273</sup>.

Fino agli anni Trenta del secolo scorso la donna lucana aveva occupato un ruolo marginale nella vita pubblica e sociale. Le sue continue attività nelle varie associazioni di Azione cattolica le dettero quella necessaria ed utile preparazione ed esperienza che le consentirono di inserirsi, man mano sempre più attivamente, nella vita sociale, politica e pubblica. I giovani della G.I.A.C., con i loro frequenti contatti con gli antifascisti locali, con gli ex popolari, con i socialisti confinati a Potenza e residenti nel seminario, con gli altri confinati, tra cui gli Ebrei, vicini alla Curia ed al vescovo Bertazzoni, acquistarono una grossa coscienza politica. La presenza di Emilio Colombo che fece conoscere loro i problemi italiani, mediante i suoi contatti con l'ambiente romano, le intense attività, le iniziative di studi e di preghiera che si moltiplicavano in quegli anni, perfezionarono sempre più la loro preparazione, la loro sensibilità e la loro organizzazione che consentirono loro di avere un peso non indifferente nell'organizzazione dello Stato repubblicano nel dopoguerra<sup>274</sup>.

---

<sup>271</sup> P. GENTILE, *Un pastore secondo il mio cuore, cit.*, p. 104.

<sup>272</sup> B.U.D., anno X, n. 3, marzo 1941, p. 32.

<sup>273</sup> Ivi, n. 8, agosto 1941, p. 84.

<sup>274</sup> A. CESTARO, *Campagne e mondo cattolico, cit.*, pp. 145-167; G. MESSINA, *Ricordando un protagonista, cit.*, pp. 14-17; G. DE ROSA, *Un giornale cattolico lucano cit.*, pp. 399-400.